

Introduzione del cardinale Robert Sarah

San John Henry Newman scriveva a metà del XIX secolo: «C'è un tempo per il silenzio e un tempo per la parola; e il tempo della parola è giunto... Desidero un laicato [...] colto e ben istruito. Desidero che accresciate la vostra conoscenza e coltivate la vostra ragione; che percepite bene i rapporti tra una verità e l'altra...». Queste parole erano rivolte ai laici che venivano a formarsi all'Oratorio di Birmingham, da lui stesso fondato, e sono rivolte anche ai laici del XXI secolo. Anche oggi «è giunto il tempo di parlare», e anche oggi la Chiesa ha urgente bisogno di laici formati alla fede per affrontare con la loro parola e la loro testimonianza l'errore e gli attacchi aperti contro la Verità, che è Cristo, che sorgono sia all'esterno che all'interno di essa.

La formazione necessaria di cui parla il cardinale Newman implica anche una formazione alla liturgia, che occupa un posto centrale nella teologia e nella vita della Chiesa, intesa non solo come una serie di riti e cerimonie, ma come espressione fondamentale della fede e mezzo attraverso il quale i battezzati partecipano attivamente al mistero di Cristo. Infatti, la liturgia celebrata dalla Chiesa sulla terra non è semplicemente un atto umano, ma una rappresentazione simbolica della liturgia celebrata in cielo, dove gli angeli e i santi lodano Dio in una lode perpetua. Noi uomini ci uniamo a questa liturgia celeste nella celebrazione dell'adorazione divina.

Il pseudo-Dionigi l'Areopagita insegna che la liturgia ha un carattere profondamente simbolico. Ogni rito, ogni gesto, ogni parola ha un significato che trascende il visibile e rimanda a realtà spirituali superiori. I sacramenti e i riti liturgici sono veicoli che, attraverso i simboli, consentono ai credenti di accedere alla presenza divina. Ecco perché formarsi alla liturgia, come formarsi alla fede, significa anche approfondire la comprensione delle realtà divine che non possiamo percepire con i nostri sensi, ma di cui siamo eredi attraverso il battesimo.

Ma come possono i laici approfondire la loro conoscenza della liturgia se non ci sono insegnanti che, basandosi sulla solidità di uno studio scientifico serio, possano insegnarne la storia, lo sviluppo e il significato? Quando queste funzioni di ricerca e di insegnamento non sono adeguatamente assicurate dalle istituzioni che ne sono responsabili, è dovere dei laici promuovere iniziative che stimolino questa conoscenza che, ancora una volta, non è altro che l'approfondimento della fede degli apostoli che abbiamo ricevuto come dono di Dio.

Il Centro Internazionale di Studi Liturgici – un'istituzione composta principalmente da laici – svolge questa funzione da oltre venticinque anni. Durante i convegni annuali da esso organizzati, specialisti dei diversi aspetti della liturgia si riuniscono per presentare le loro ricerche e discuterne.

In altre parole, si tratta di promuovere la conoscenza della fede cattolica nel campo del culto. Questo aspetto è particolarmente importante oggi. In un mondo sempre più caratterizzato dal materialismo, dal secolarismo e dalla fede in ciò che è tangibile, l'importanza del culto sacro diventa fondamentale. Viviamo in un'epoca in cui ciò che non può essere misurato, visto o percepito dai sensi viene facilmente respinto come irrilevante o inesistente. All'interno della stessa Chiesa, la Santa Messa, culmine della liturgia, è talvolta considerata come un semplice incontro fraterno, dal quale sono esclusi tutti gli elementi che non possono essere spiegati razionalmente o che non hanno un'utilità immediata. In questo contesto, lo studio della liturgia implica una profonda affermazione della dimensione trascendente della realtà, una realtà che va oltre ciò che i nostri sensi possono cogliere e che punta verso l'eterno e il divino.

In questo senso, il culto sacro diventa un atto di resistenza spirituale. «È giunto il tempo della parola», diceva il cardinale Newman. In una società che spesso celebra solo l'immediato, il pragmatico e il sensoriale, l'atto di adorazione che compiamo nella celebrazione della Santa Messa è una dichiarazione contro culturale.

La pubblicazione del terzo volume degli Atti del CIEL, che raccoglie le ricerche condotte da specialisti in diversi ambiti della liturgia, è proprio un'azione concreta volta ad approfondire la conoscenza del culto divino e a formare sacerdoti e laici su questo aspetto fondamentale della nostra fede. Tali iniziative sono contributi tanto più preziosi e necessari in un'epoca in cui «è giunto il tempo della parola».

Cardinale Robert Sarah